

cinematografico possiamo fissare le seguenti osservazioni fondamentali:

1. *la parola è adatta a rappresentare l'universale.* Uomo, giornale, poltrona, sono parole che indicano il *concetto* di uomo, giornale, poltrona senza riferirsi cioè ad un uomo, ad una poltrona, ad un giornale in particolare;

l'immagine, al contrario, *propone il particolare*: rappresenta un ben determinato uomo, un ben determinato giornale, una ben determinata poltrona con certe ben definite dimensioni e caratteristiche individuali;

2. *la parola è adatta a rappresentare l'astratto*: amore, odio, bontà sono parole dense di significato e di contenuto che non si riferisce di per sé a nessun uomo o situazione particolari;

l'immagine, al contrario, *propone il concreto*: un particolare tipo di amore o di odio o di bontà, non solo, ma che scaturisce da una particolare situazione, vissuta da particolari personaggi, rappresentati da particolari e ben determinate immagini.

Queste due fondamentali, caratteristiche differenze fra parola e immagine, balzano vive se pensiamo all'enorme sforzo che uno scrittore deve conseguire per descrivere un paesaggio: anche dopo migliaia di minuziose parole resta sempre qualcosa di indefinito; un regista cinematografico può invece, anche con una sola « panoramica », descriverci completamente lo stesso paesaggio.

Al contrario quante situazioni deve creare il regista, quale delicata scelta di immagini deve operare, quale sforzo recitativo deve fare ogni attore per riuscire ad esprimere quello che uno scrittore esprime ad esempio con la frase « L'amore crea la pace »!

E' importante, prima di procedere ad un discorso sul linguaggio cinematografico, scopo degli incontri di quest'anno, assimilare bene i caratteri distintivi e tipici di quest'ultimo.

E' evidente infatti che la diversità intrinseca fra i due linguaggi sopra illustrati impongono oltre ad una « traduzione », una nuova, diversa, coerente maniera di costruire personaggi, di raccontare episodi, di descrivere ambienti, di comunicare stati d'animo, di affermare principi, ecc.

Ad individuare, calati nella effettiva complessità di un'opera questi elementi differenzianti e specifici, serviranno le discussioni sui primi due film del programma:

« Le avventure di Huck Finn » di Michael Curtiz tratto dal romanzo « The Adventures of Huckleberry Finn » dello scrittore americano Mark Twain. « Billy Budd » di Peter Ustinov tratto da un romanzo omonimo dello scrittore americano Herman Melville.

IL LINGUAGGIO DELLA PAROLA E DELL'IMMAGINE

A) Scaturendo da una esigenza innata dell'uomo ad esprimere, a comunicare con gli altri uomini, il *linguaggio* può essere considerato, in generale un *mezzo di trasmissione di idee*, se nella parola *idea* si comprende qualunque frutto della nostra attività psichica (induzioni, deduzioni, opinioni, attitudini, credenze ecc.).

B) Per la stessa costituzione dell'uomo (il quale anche nel processo della conoscenza deve « passare attraverso » la concretezza materiale) un *linguaggio* è necessariamente *costituito da elementi sensibili, concreti*: segni grafici, suoni, gesti, figure ecc.

Il *particolare mezzo* di cui si serve, anzi, *caratterizza ed individua particolare linguaggio*, anche se l'uomo, nel desiderio di trovare una rappresentazione sempre più aderente al contenuto che vuole comunicare, tende a *fondere* i vari linguaggi in una espressione complessa (linguaggio totale).

C) Pur riferendosi, nella sua sostanza e costruzione, alla realtà, in una misura maggiore o minore, il linguaggio è, per sua natura *convenzionale* (il mezzo materiale di cui si serve cioè, è un *segno che indica, rappresenta la realtà, non è, nè va mai assolutamente confuso con la realtà*). La figura di noi stessi dipinta su una tela o proiettata sullo schermo non può essere confusa con le nostre persone reali!

D) La realizzazione, la costruzione degli elementi che compongono un linguaggio comporta un *processo tecnico* (dizione, scrittura esecuzione mu-

sicale, ripresa cinematografica) tali elementi sono dunque *artificiali*, nel senso che derivano dalla azione di un uomo (artefice).

E) Il linguaggio della parola è senza dubbio il più importante mezzo della comunicazione umana: pur se affiancato da altri veicoli di espressione e comunicazione quali la pittura, la scultura, la musica ecc. è fondamentalmente su di esso che si è costruita la cultura, la civiltà, il progresso dell'uomo lungo la storia.

Da poco più di mezzo secolo, però si è gradatamente imposto in maniera sempre più autoritaria il *linguaggio delle immagini in movimento* (il cinematografo) il quale poi con l'avvento della *televisione* sta gradatamente modificando il nostro modo di informarci, di esprimersi, di comunicare caratterizzando sempre più la nostra civiltà come *civiltà delle immagini*. Un così veloce estendersi del linguaggio delle immagini ci impone un interessamento ed uno studio di esso, una analisi delle sue caratteristiche, soprattutto in confronto al linguaggio della parola.

Per ricordare i più importanti, terremo presenti i seguenti punti fondamentali:

1. Il mezzo materiale di cui si serve il linguaggio letterario è la *parola*.

Il mezzo materiale di cui si serve il linguaggio cinematografico è l'*immagine in movimento* (proiettata su uno schermo).

N.B. Non ci interessa che tale immagine sia ottenuta con un processo di ripresa tradizionale,

oppure sia ottenuta mediante l'animazione di disegni, oppure, addirittura essa derivi dal disegno eseguito direttamente sulla pellicola: non ci importa il processo tecnico da cui la immagine deriva: solo il fatto che essa sia in movimento e su uno schermo.

2. Nel linguaggio della parola più vocaboli vengono uniti in frasi e le frasi in componenti, nel linguaggio cinematografico più immagini (inquadrature) vengono unite a formare scene e le scene a loro volta sequenze.

3. Nei componenti letterari l'autore sceglie particolari parole ed un modo particolare di unirle fra loro allo scopo di comunicare particolari idee al lettore o all'ascoltatore.

Nei film il *regista* sceglie particolari inquadrature ed un particolare modo di *montarle* in funzione delle idee che vuole comunicare allo *spettatore*.

Dunque, come la parola in un discorso non va considerata in se stessa ma va considerata nell'insieme di tutte le altre, così le immagini, nel film, non esauriscono il loro significato nella loro individualità ma nel tutt'uno che creano insieme.

F) Vi sono, però, delle *caratteristiche intrinseche* che differenziano fra di loro i linguaggi, caratteristiche che li rendono atti a particolari tipi di comunicazione più che ad altri: continuando a riferirci al linguaggio delle parole ed a quello